

# Lettere di fraternità **Comunio 60**

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - PRETI DELLA MISSIONE - PROVINCIA DI TORINO - LUGLIO 2010



## **41<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE** **FEDELTÀ CREATIVA ALLA MISSIONE**



Assemblea Generale CM a Parigi, *Maison Mère* (28 giugno - 17 luglio 2010): 116 partecipanti alla quarantunesima Assemblea Generale

Il tema generale dell'assemblea "fedeltà creativa alla missione" è soprattutto un messaggio per il dopo assemblea. Se infatti non ci fosse questo "dopo", a che sarebbe servita un'assemblea? Questo messaggio dunque ci invita a rileggere la nostra vita missionaria e ci ricorda che è il nostro un tempo per "ridare fuoco" alla missione in maniera creativa con uno sguardo attento alla nostra tradizione spirituale.

### **ESSERE CREATIVI NELLA MISSIONE**

Nel documento di sintesi si legge: "Dobbiamo ammettere la diminuzione numerica della nostra presenza nel mondo e persino, in alcuni casi, dell'assenza dei nostri confratelli nei ministeri tradizionali, come le missioni popolari e l'insegnamento nei seminari. Da una parte, ciò è dovuto ai cambiamenti demografici, culturali

e religiosi. Da un'altra parte, ciò costituisce per noi una sfida per scoprire o esplorare risposte pastorali alle cambiate nuove forme di povertà". Se nella Comunità si possono notare segni di stanchezza, è il momento di reagire, ha esortato il Padre Generale nella sua prima omelia. Non però a sussulti o con qualche lodevole spunto personale, ma sentendosi "una Compagnia", unificata dall'identica missione di seguire Cristo evangelizzatore dei poveri. Certamente nell'assemblea sono risuonati spunti grandi, e forse un po' ideali, per un cambiamento operativo del nostro essere missionari, ma non sono stati trascurati i richiami al fatto che nessun cambiamento avviene senza la propria trasformazione intellettuale e spirituale, e quindi attraverso una formazione personale e comunitaria continua, che esige la pazienza e la fedeltà alle piccole cose. Tanti sono stati gli spunti propositivi del-

l'assemblea, poiché come si disse in un'assemblea del tempo di san Vincenzo, quella del 1651, "per le regole avviene come per le mani, più si lavano e più c'è da lavare; oppure come per le galline, che trovano sempre da beccare in un posto dove sono passate centinaia di volte" (*Assemblea Generale del 1651*, esortazione del 9 agosto). Ebbene fra le tante osservazioni mi piace citare un richiamo, forse piccolo, ma significativo, e soprattutto immediatamente operativo: quello della fedeltà alla meditazione comunitaria quotidiana, fatta all'inizio dell'assemblea dal Padre Generale e poi richiamata da altri assembleisti. L'assemblea è fatta anche di piccole cose, che forse appena si ascoltano, già si dimenticano, eppure la vita si trasforma nella fedeltà proprio a quelle piccole cose.

### UN CONVITATO D'ECCELLENZA

Ogni assemblea ha la sua storia. Ed è difficile riassumere in maniera sintetica la ricchezza dello scambio fraterno avvenuto in tre settimane di vita comune, sia sotto forma di pensieri condivisi sia sotto forma della semplicità della vita quotidiana. Se tuttavia si deve individuare un punto privilegiato di lettura dell'insieme da cui partire devo dire che la quarantunesima assemblea generale della Congregazione si è caratterizzata per aver *invitato al centro della sua riflessione il povero*. Lo si è voluto ascoltare dal vivo attraverso delle interviste filmate. Lo si è lasciato interagire con i nostri sentimenti ed i nostri pensieri. Ogni sessione è iniziata con un video realizzato ogni volta in una parte diversa del mondo. Al di là della perfezione filmica della realizzazione, ognuno di questi filmati aveva il pregio di lasciare parlare i poveri. Il loro ascolto ha suggerito alcune considerazioni: a) I poveri non sono uno schema sociologico o una categoria di bisogni: ogni povero è una voce concreta che rivela un vuoto dell'anima di questo nostro mondo. Ed ogni povero ci propone una sfaccettatura dei bisogni delle nostre stesse anime. Caratteristica del missionario è di saper interagire con tutte le dimensioni della povertà, da quelle spirituali a quelle sociali, cogliendo fra le due un intimo nesso che non va mai dimenticato in fedeltà al "servizio spirituale e corporale" caratteristico del carisma vincenziano. b) Che cosa chiedono



i poveri a un missionario vincenziano? Chiedono che sia un uomo di Dio e un uomo di azione: un uomo che non ha paura della propria vulnerabilità e fragilità, perché sa fidarsi di Dio. Chiedono che sia un uomo capace di condividere “l’umanità dell’altro”, proprio in forza della sua debolezza e piccolezza.

Una nota va fatta. Parlando del povero ogni tanto si tendeva a scivolare in una visione piuttosto pragmatica. Quando questo si accentuava, c’era sempre qualcuno che riportava alla verità dello sguardo sul povero. Così si è potuto sfuggire all’insidia di parlarne solo in termini ideologici o sociologici, e considerarlo in termini teologici come mistero attraverso il quale Gesù Cristo lascia trasparire il proprio volto e chiede di essere contemplato e servito. Questo è stato anche il richiamo che il messaggio del Papa ci ha inviato: “Vi incoraggio ad essere in modo audace tra gli uomini e le donne del nostro tempo, cosicché il vostro impegno a favore della persona umana sia una rivelazione dell’amore di Dio e non una semplice espressione di umanitarismo o filantropia”.

### UN ORIENTAMENTO IN CINQUE LINEE DI AZIONE

La luce del povero ha dunque caratterizzato tutta l’assemblea e ha fatto da guida alle *linee finali di azione*. Ognuna di esse è stata preparata da una tavola rotonda e da una relativa discussione in aula. Queste linee finali costituiscono ora quei punti sensibili individuati dall’assemblea, in cui realizzare la “fedeltà creativa alla missione” nei prossimi anni. Esse saranno pubblicate insieme al resoconto dei sintetizzatori con l’inizio dell’anno, dopo le vacanze.

**1.** La prima linea riguarda la *formazione continua*. Per attuare una formazione continua è necessario mettere al centro della nostra vita la Parola di Dio, interpretandola alla luce di una dimensione mistico-profetica e di una spiritualità comunionale. L’autoformazione - è stato detto - è il nerbo nascosto di ogni formazione: se viene a mancare una vita interiore personale, la formazione finisce

### LETTERA DI BENEDETTO XVI PER IL 350° DELLA MORTE DEI FONDATORI



**“Chi ama Dio, deve amare anche il fratello” (1 Gv 4,21). Con queste parole dell’Apostolo Giovanni vorrei raggiungere col pensiero e la preghiera tutta la Famiglia Vincenziana, che celebra il 350° anniversario della morte di Santa Luisa de Marillac e di San Vincenzo de Paoli. Queste parole sono state vissute in modo luminoso nella vita dei vostri Fondatori. E’ perché essi hanno creduto all’amore che si sono messi al servizio dei loro fratelli e delle loro sorelle. Possa la stessa fede essere la luce e la forza nei vostri cammini di servizio per i più abbandonati e oppressi in questa società spesso senza cuore.**

**Mettendo questo giubileo sotto il motto “Carità e Missione” voi avete voluto indicare che cosa sta al cuore dell’eredità che avete ricevuto. Come scrissi nella mia prima enciclica, santi come Vincenzo de Paoli e Luisa de Marillac “rimangono modelli insigni di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà. I santi sono i veri portatori di luce all’interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di amore ». (Deus caritas est, n. 40). E’ ciò che vi incoraggio ad essere in modo audace tra gli uomini e le donne del nostro tempo, cosicché il vostro impegno a favore della persona umana sia una rivelazione dell’amore di Dio e non una semplice espressione di umanitarismo o filantropia.**

**L’intuizione di Vincenzo de Paoli nel coinvolgere preti, persone consacrate e laici a collaborare è un bene prezioso che giustamente la famiglia vincenziana si impegna a sviluppare per un miglior servizio alla missione della Chiesa. Così sarete più concreti nel proclamare il vangelo a tutti, cosicché ogni persona possa riscoprire la propria dignità di figlio di Dio nel mondo, nell’unità e nella solidarietà. Vi aiuti Iddio a rimanere sempre fedeli all’eredità che avete ricevuto e a viverla con fede e generosità!**

**Affidandovi all’intercessione di San Vincenzo de Paoli, di Santa Luisa de Marillac e a tutti i santi e beati della Famiglia Vincenziana, impartisco a tutti voi con tutto il cuore un’affettuosa e apostolica benedizione.**

Dal Vaticano, 14 giugno 2010

per limitarsi alle forme esterne e non incidere in profondità sulla persona. Ma noi come dobbiamo essere? E' stato scritto nella sintesi finale: "Noi che ci sforziamo di rispondere ai bisogni dei poveri siamo noi stessi *feriti che diventano guaritori* (wounded healers)". Dobbiamo guardare alle nostre debolezze e attraverso di esse imparare continuamente a sciogliere le nostre piccole o grandi presunzioni per essere "aperti" di fronte ai fratelli delle nostre comunità.

**2.** La seconda linea, caratterizzata con la parola "*riconfigurazione*", intende esprimere una logica ed una strategia per rinnovare i nostri ministeri, e insieme le case e le province, alla luce di un maggiore senso di appartenenza ad una Compagnia votata alla missione. L'idea proposta non è solo quella di una riorganizzazione territoriale, o di apertura e chiusura di case e/o province, ma quella di ripensare il nostro modo di essere "congregati in unum". E' in altre parole il modo di concepirci come comunità che ha una missione universale e non solo locale, e perciò implica la disponibilità alla mobilità per andare incontro alle necessità dei poveri. La creatività in tale senso esige l'abbandono delle proprie misure personalistiche per aprirsi ad una capacità di apertura a nuove collaborazioni interprovinciali.

**3.** La terza linea di azione per una fedeltà creativa è *il dialogo da intessere con i poveri e con la Famiglia Vincenziana*. La collaborazione con la FamVin esige che la CM si metta al suo servizio con la peculiarità della sua identità: e cioè con la preoccupazione di trasmettere la spiritualità della carità e della missione ai laici vincenziani. Non solo però a parole, ma condividendo con loro progetti per i poveri. E' necessaria nei loro confronti una cautela: si tratta di coinvolgerci fraternamente e umilmente, rispettando le singole identità della Famiglia Vincenziana ed eliminando atteggiamenti di supponenza. La FamVin può aprire una nuova stagione missionaria in favore dei poveri, se la collaborazione con essa viene assunta con lo stile vincenziano delle cinque virtù.

**4.** La quarta linea di azione, elaborata dall'assemblea, riguarda *i ministeri creativi*. La creatività non è da intendersi solamente nell'aspetto esterno di opere "nuove", ma prima di tutto

#### OMELIA DEL CARD. ANDRÉ VINGT-TROIS, ARCIVESCOVO DI PARIGI

"Cari amici, è l'incontro con Cristo risorto che costituisce il collegio apostolico. E a Tommaso, che non era presente la sera di Pasqua, viene data un'altra possibilità di incontro con Gesù perché possa prendere posto in questo collegio. I racconti delle apparizioni di Cristo risorto mettono in luce questa verità lungo tutto il Vangelo: è Gesù che riunisce intorno a sé gli apostoli e li stabilisce come un popolo organicamente costruito attorno alla sua persona. Per noi, cui non è dato di vedere il Cristo, questa comunione avviene attraverso l'esperienza della fede. Ed è proprio la presenza di Cristo che costruisce lungo i secoli la Chiesa che è un popolo originale in mezzo a tutti i popoli della terra. Se la Chiesa è internazionale - come d'altra parte la vostra assemblea generale - essa non sussiste semplicemente grazie ad un esercizio di reciproca tolleranza o per una specie di "gentleman agreement": il problema non è di trovare il modo di far coesistere persone d'ogni razza, popolo e cultura, in modo che non si giudichino a vicenda, si rispettino e vivano accettando con le differenze di ognuno.

Nella misura in cui le distanze geografiche si accorciano e le culture e le civiltà si incontrano sempre più facilmente - almeno virtualmente mediante i mezzi di comunicazione - diviene sempre più necessario un criterio che armonizzi le relazioni tra i vari gruppi umani. Ma la Chiesa non è chiamata a essere semplicemente il segno di un esercizio di democrazia, magari meglio riuscito e ben tradotto nella pratica mediante regole di prudenza e equilibrio che permettano ai popoli di vivere in pace.

La nostra comunione in Cristo e la Tradizione che ci ha raggiunto ci permettono di fare un passo più in là, come san Paolo ci invita nella lettera agli Efesini: "Non siamo più stranieri né ospiti. Siamo concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento gli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Gesù Cristo" (Ef 2, 19-20). Questa prospettiva di un popolo santo assimilato a una famiglia ci permette di andare al di là del semplice rispetto reciproco o di una coesistenza pacifica. Piuttosto ci invita a

entrare in una nuova costruzione nella quale ciascun membro ha qualcosa di suo da apportare per realizzare un'opera unica.

La conseguenza è che far crescere la vita fraterna di questo Corpo dipende dal posto centrale che diamo a Gesù Cristo. Solo la nostra comunione con il Risorto ci permette di trovare il nostro posto, tutti insieme, nella famiglia di Dio. Così la nostra esperienza internazionale nella vita della Chiesa è assai più di una semplice giustapposizione di culture e di tradizioni. Essa è il luogo della generazione di una nuova cultura familiare nella quale ognuno, apportando ciò che è, si scopre con una nuova identità. La natura profonda del popolo che formiamo non è la somma delle identità particolari, ma quella nuova identità che proviene dalla comunione in Cristo.

Tutto ciò non riguarda tanto una buona organizzazione interna della vita della Chiesa, ma costituisce una dimensione essenziale della missione che ci è affidata. In effetti, dopo l'Ascensione al cielo, i discepoli di Cristo sono chiamati a conoscerlo mediante la fede e a crederlo senza vederlo. E tuttavia hanno qualcosa da vedere: non la persona di Gesù, ma il frutto della sua presenza nel cuore della Chiesa. Le relazioni e i legami di carità che viviamo nella vita ecclesiale, la costruzione sempre in progressione di una cultura familiare nella Chiesa e in tutte le comunità, sono il segno visibile della presenza invisibile del Cristo Risorto.

La missione a cui siamo inviati non è di annunciare semplicemente il messaggio del Vangelo, né soltanto la persona del Cristo. Noi siamo chiamati a farlo vedere attraverso le relazioni di carità vissuta tra noi membri della sua Chiesa. Pertanto, la carità vissuta nel cuore della comunità è un elemento costitutivo dell'annuncio del Vangelo. Sarà vedendo come ci amiamo che gli altri comprenderanno Chi ci ha inviati. Capire la dimensione missionaria dei legami che ci uniscono, ci libera dal pericolo di chiuderci sulle nostre questioni interne e ci aiuta a scoprire come la cura per l'organizzazione della vita della nostra famiglia apre un nuovo cammino per l'umanità, che non è solo un cammino di rispetto reciproco, ma la via dell'amore."



AG 2010: MOMENTI DI PREGHIERA LITURGICA. *Dall'alto*: 1. Celebrazione nella chiesa di san Vincenzo alla Maison Mère; 2. Celebrazione nella Cappella della Medaglia Miracolosa in rue du Bac; 3. Celebrazione nella chiesa di Folleville.

deve essere una condizione interiore della persona che sa rinnovarsi. E' la persona che è chiamata ad essere creativa nella carità e nella missione. La questione riguarda il modo con cui gestiamo le opere, molte delle quali sono stagnanti e bloccanti ogni creatività, non per le opere in se stesse, ma per la resistenza ai ricambi delle persone. La creatività infine è la capacità di interpretare i segni dei tempi e favorire anche la nascita di nuovi ministeri, andando verso i più lontani e trasformando la "missio ad gentes" in una "missio inter gentes". In molte parti del mondo infatti, come la nostra Europa, terminata la prima evangelizzazione, è necessario intraprendere una ri-evangelizzazione. E qui c'è tutto uno spazio di creatività, in cui anche i media possono essere uno strumento. E' chiaro però che la creatività non può essere di facciata o legata a qualche semplice iniziativa.

**5.** La quinta linea di azione vuole mettere in luce *la metodologia del cambio sistemico* nelle nostre opere di carità. Va chiarito subito che al di là delle parole, si tratta di un metodo. Ed il metodo può tradursi in una infinità di realizzazioni concrete. Mediante questo metodo totalizzante nell'affronto delle povertà non si tratta solo di tamponare le falle della società che crea sempre nuove sacche di povertà, ma di impegnarci per eliminare le cause della povertà. Per fare questo è importante riuscire a impostare le nostre azioni in modo che abbiano come orizzonte la promozione umana integrale, portando i poveri ad essere soggetti del proprio sviluppo. Nello stesso tempo dobbiamo capire la circolarità tra cause ed effetti e tra effetti e cause nel problema delle povertà: il metodo del cambio sistemico intende spezzare questo circolo perverso. Per esempio, la mancanza di acqua in una scuola rende i bambini soggetti a malattie, e se si ammalano, pesano sulla famiglia e sulla società; allora portare i bambini ad avere la risorsa dell'acqua innesca un procedimento virtuoso, non solo per la salute, ma anche per lo studio e perciò per la loro elevazione morale. E' un esempio che è stato portato in assemblea attraverso la presentazione del progetto della FamVin: "L'acqua una goccia per la vita": progetto che è stato molto apprezzato.

### MESSAGGIO DEL PAPA, ATTRAVERSO IL CARD. TARCISIO BERTONE

Sua Santità, Benedetto XVI rivolge i suoi più cordiali saluti a tutti i partecipanti della 41ª Assemblea Generale ed assicura la sua fervente preghiera, affinché i lavori assembleari contribuiscano ad un rinnovamento dell'annuncio del Vangelo tra i più poveri. In questo anno del 350° anniversario della morte di san Vincenzo, tutti i preti ed i fratelli della Missione si ricordino che lo spirito missionario esige di "rivestirsi dello spirito di Gesù Cristo". Siate dunque uomini di vita interiore, impregnati dell'amore di Dio. Così troverete l'audacia per andare incontro ai poveri e annunciare loro la Buona Novella di Gesù Cristo.

Concludendosi l'anno sacerdotale, la Congregazione della Missione resti fedele alla vocazione di formare sacerdoti animati dal dinamismo missionario, che contribuisca a rinnovare la Chiesa e il mondo nello spirito del Vangelo. La missione *ad gentes* deve essere per la Congregazione della Missione un'altra forte preoccupazione, nel 150° anniversario della morte di san Giustino de Jacobis, che fu un buon pastore totalmente dato a Dio e alla missione. Che non venga mai meno tra voi lo spirito ardente del vostro Fondatore per "correre ai bisogni spirituali dei poveri come si corre al fuoco".

Affidando i partecipanti dell'Assemblea Generale alla protezione di san Vincenzo, di san Giustino de Jacobis e della santa Vergine, il Santo Padre loro rivolge un'affettuosa benedizione apostolica, che estende a tutti i membri della Congregazione della Missione ed alle persone che traggono beneficio dal loro apostolato.

Segreteria di Stato, 8 giugno 2010

E' stato spiegato dal Padre Generale che queste linee di azione non intendono essere norme giuridiche, ma linee orientative per alimentare la creatività nella nostra opera missionaria.

### RINNOVATI E APPROVATI I NUOVI STATUTI

Dal 1980 gli Statuti non erano mai stati ripresi in mano in maniera sistematica. Questo è stato un compito che si è assunto quest'assemblea. Lo studio degli Statuti è arrivato in aula dopo un lungo percorso, per cui la Commissione Centrale riteneva che in aula non ci sarebbe stato tanto da ridiscutere. In realtà, non è stato così. La discussione si è prolungata non poco a discapito della programmazione. In ogni caso, l'opera finale la avremo in mano al termine dell'assemblea. Come Visitatori d'Italia abbiamo deciso di far ristampare a nuovo le Costituzioni con i nuovi Statuti integrati in un unico volume.

Senza entrare nei particolari, il punto maggiormente discusso ha riguardato l'inserimento delle *Conferenze dei visitatori* negli statuti. Tali conferenze, che negli ultimi anni sono state incoraggiate dai Padri Generali, per la prima volta entrano a pieno titolo nella struttura giuridica della Congregazione.

Il rischio, paventato da molti assembleisti, era che dare struttura giuridica alle Conferenze dei Visitatori avrebbe potuto favorire l'interpretazione della Congregazione come una semplice "confederazione" di province. Perciò nel redarre gli statuti si è cercato di equilibrare il bisogno

di unità della Congregazione con la situazione del suo radicamento nei vari paesi del mondo. Si tratta di aver sempre presente che la Congregazione è una unità organica che, alla luce di una ecclesiologia, caratterizzata dalla spiritualità della *comunione* e dalla *missione*, diventa capace di radicarsi nelle più diverse culture e nei vari territori per svolgervi la sua missione evangelizzatrice dei poveri.

### I NUOVI RESPONSABILI DELLA CONGREGAZIONE

Uno dei compiti principali dell'Assemblea è la elezione del Padre Generale, del Vicario Generale e dei consiglieri. Il giorno 8 luglio, al terzo scrutinio,



Padre Gregory Gay, rieletto padre Generale, con il nuovo Vicario, padre Javier Alvarez, già direttore generale delle FdC

padre Gregory Gay è stato rieletto Padre Generale per un secondo sessennio. Gli assembleisti hanno accolto l'elezione con un applauso prolungato, in piedi come un unico coro che si percepiva in unità.



AG2010: Aula assembleare, lato dei gruppi dell'Africa e dell'Europa

Seguiva un abbraccio fraterno di ogni assembleista con padre Gregory, interrotto da quello della madre generale, suor Evelyne Franc, che, con il suo consiglio, si è affacciata nell'aula per presentare il proprio omaggio.



NUOVO CONSIGLIO GENERALE: da sin. Eli Chavez dos Santos (Brasile), Varghese Thottamkara (India Sud), Gregory Gay (Padre Generale), Javier Alvarez (Vicario Generale, Madrid), Yosief Zeracristos (Eritrea), Stanislav Zontak (Slovakia).

Il giorno 9 luglio è stata la volta dell'elezione del vicario. Le elezioni sono state preparate attraverso uno scambio a livello di conferenze internazionali, fatte la sera precedente. Prima di procedere all'elezione ci si è interrogati su quali dovevano essere le caratteristiche dei collaboratori diretti del Padre Generale. Alla fine del secondo scrutinio è risultato eletto Vicario Generale il padre Javier Alvarez, direttore generale delle Figlie della Carità.

Sabato 10 luglio è stato dedicato all'elezione degli assistenti. Essi non saranno più quattro, ma cinque: questo è stato stabilito da questa assemblea. E questo per favorire una maggiore rappresentatività all'interno del Consiglio delle conferenze continentali. Sono stati eletti come assistenti in ordine di elezione: Eli Chavez dos Santos (già Visitatore della provincia di Rio, attualmente in missione in Mozambico), Yosief Zeracristos (dal 2001 al 2010 vice-visitatore dell'Eritrea), Varghese Thottamkara (visitatore dell'India del sud), Stanislav Zontak (attuale visitatore del Congo, ma già visitatore di Slovacchia).

### IL CLIMA GENERALE

Non tutto è possibile dire dell'assemblea generale in poche righe. D'altra parte, mai nessuna assemblea è risolutiva, poiché a risolvere tutto è piuttosto la vita di ciascuno nel suo rapporto con il Signore e con gli altri fratelli. Tuttavia sono importanti certi *input* che vengono da un'assemblea, poiché nascono da una comunità

unita sotto la grazia dello Spirito. Da essa promana un'esperienza che può dilatarsi e raggiungere anche ciascuno di noi. Ora di quest'esperienza - mi sembra di poter dire - è stata *un momento di fraternità animata da un forte desiderio missionario*. Quello che ho respirato è stato un clima di rinnovamento, sostenuto dalla speranza che esso è possibile. Questo - a mio parere - è il pregio di questa assemblea generale; e questo è anche un giudizio che dovrebbe pervadere la vita personale di ciascuno e la vita delle nostre Comunità.



AG2010: LA SQUADRA ITALIANA. In alto: N. Albanesi, E. Antonello, A. Vernaschi, G. Turati, G. Guerra, C. Santangelo, F. Di Palo, L. Nuovo.